

# S. Francesco insegna l'essenzialità delle cose

La poetessa Alda Merini dice che "se San Francesco fosse vissuto nel Novecento l'avrebbero internato in un manicomio". Nel suo "canto francescano", musicato con la genialità di Lucio Dalla, la Merini fa parlare il santo in prima persona con un messaggio sempre attuale: l'attenzione alle cose che contano.

Laura Di Teodoro



## Parole che nascono dalla vita

Alda Merini è nata a Milano il 21 marzo 1931. Ha esordito giovanissima, a soli sedici anni, sotto l'attenta guida di Angelo Romanò e Giacinto Spagnoletti. La sua prima raccolta di poesie, "La presenza di Orfeo", uscita da Schwarz nel 1953 con una presentazione di Spagnoletti, ebbe un grande successo di critica. Successivamente furono pubblicati: "Paura di Dio" (Scheiwiller 1955), "Nozze romane" (Schwarz 1955), "Tu sei Pietro" (Scheiwiller 1962). Dopo vent'anni di silenzio, dovuto alla malattia, sono apparse altre opere tra cui: "La Terra Santa" (Scheiwiller 1984), "Fiore di poesia" (1951-1997), "Superba è la notte" (2000), "Più bella della poesia è stata la mia vita" (2003), "Clinica dell'abbandono" (2004), "L'anima innamorata" (2000), "Corpo d'amore", "Un incontro con Gesù" (2001),

"Magnificat. Un incontro con Maria" (2002), "La carne degli Angeli" (2003). Con "L'altra verità. Diario di una diversa" inizia la sua produzione in prosa, a cui sono seguiti "Delirio amoroso" (il Melangolo 1989 e 1993), "Il tormento delle figure" (il Melangolo 1990), "Le parole di Alda Merini" (Stampa alternativa 1991), "La pazzia della porta accanto" (Bompiani 1995, Premio Latina 1995, finalista Premio Rapallo 1996), "La vita facile" (Bompiani 1996), "Lettere a un racconto. Prose lunghe e brevi" (Rizzoli 1998) e "Il ladro Giuseppe. Racconti degli anni Sessanta" (Scheiwiller 1999). Nel 1993 ha ricevuto il Premio Librex-Guggenheim "Eugenio Montale" per la Poesia, nel 1996 il Premio Viareggio, nel 1997 il Premio Proclida-Elsa Morante e nel 1999 il Premio della Presidenza del Consiglio dei Ministri-Settore Poesia.

Un lungo monologo d'amore per raccontare e far emergere la follia, la povertà, la pietà, il senso della fede e della vita di San Francesco. La poetessa Alda Merini, una delle voci più potenti e prolifiche della poesia contemporanea, per un attimo ha indossato i panni, miseri, del Santo di Assisi per creare versi e pagine che Arnoldo Mosca Mondadori ha raccolto nel libro "Francesco. Canto di una creatura". Quei versi sono diventati musica grazie all'opera di Lucio Dalla che ha cantato quelle stesse poesie in uno spettacolo che ha debuttato nella Basilica superiore di Assisi nell'ottobre scorso. Entrambi questi artisti hanno amato e continuano ad essere attratti dalla figura di Francesco, dal suo essere stato "libero, rivoluzionario, ostinato, irruento e folle" e da quel senso di misticismo che spesso si incontra e si scontra con il sentire umano. L'obiettivo del progetto e dell'unione di poesia e canto, come spiega la Merini "è la possibilità di raccontare la storia di San Francesco attraverso forme nuove e con l'intervento di artisti come Dalla, mostrando l'importanza dei valori che ci ha trasmesso il Santo".

"La vita di San Francesco - dice Alda Merini dalla sua casa sui Navigli, a Milano - mi ha insegnato che la verità dell'uomo non si nasconde nei beni materiali ma nei beni spirituali, nella felicità, libertà, povertà e carità. Valori che oggi non ci sono più". E proprio sul senso della povertà si sofferma la poetessa milanese: "San Francesco intendeva con povertà la rinuncia ad ogni tipo di bene materiale, principio che mi è ancora oscuro perché la vita è già dolorosa di suo e trovo assurdo questo volersi e doversi privare di un gelato o di gioie temporanee che allietano la giornata. Il corpo alla fine è l'abitacolo dell'anima, sede dello spirito e proprio per questo deve essere curato, coccolato, assecondato nei suoi bisogni. Frustrarlo significherebbe volere l'infelicità. Salviamoci dal dolore almeno quando possiamo".

Nel suo "canto francescano" Alda Merini, candidata al Nobel per la poesia, fa parlare il Santo in prima persona definendolo, "apostolo di sogni", "contadino di fede", "giullare di Dio", "vertice di carità", "liuto del Signore", "deserto di semplicità". E in questo percorso di immedesimazione tra la Merini

e San Francesco, l'autrice di "Magnificat. Un incontro con Maria" e di circa cento altre opere, ha ritrovato alcuni punti di somiglianza, come lei stessa ammette, partendo dalla follia: "Se Francesco fosse vissuto nel Novecento anziché nel 1200, l'avrebbero internato in un manicomio - ha detto la poetessa -. E come scrivo nella mia poesia "Se quella di Francesco è follia, follia d'amore, essa tuttavia non è che un pallido riflesso di quella, inaudita, di colui che fa sempre il primo passo nei confronti della sua creatura?".

Il tema della pazzia è tornato più volte nella vita e nelle opere della Merini, soprattutto dopo la sua esperienza, durata 12 anni, al manicomio Paolo Pini. Ma è proprio tra quelle quattro mura che Alda ha trovato la stessa serenità che San Francesco provava stando nel suo Eremo, immerso nella natura: "Il posto dove ho trovato la vera pace è stato il manicomio - afferma la donna -. Lì ero sola e pote-

vo essere vera e gli altri con me. Per me il manicomio è stato un luogo d'amore, fatto di serenità, obbedienza, speranza e amore. I sentimenti nascevano e si indirizzavano sulle cose più semplici, sui gesti spontanei. Il legame affettivo tra noi internati era più forte di un legame che può nascere in un contesto normale". Dopo quella parentesi tra luci e ombre, Alda Merini è tornata alla sua poesia come strumento per uscire dal buio per "acquisire la consapevolezza che il dolore è parte dell'uomo". "Scrivere è un'opera di Dio - afferma la poetessa -. Sono contenta solo quando scrivo. Non mi stanno simpatiche le persone che mi impediscono di esprimermi, di scrivere e di essere me stessa. Voglio sentirmi libera soprattutto a casa mia. Non voglio piacere o non piacere agli altri, se qualcuno trova belle le mie parole sono felice ma la cosa non mi influenza. Alla fine non posso insegnare niente a nessuno perché ognuno deve fare il suo percorso".

## Con la scrittrice Mariapia Bonanate

# Il Vangelo al femminile

Si può leggere in più di un modo, il libro di Mariapia Bonanate "Il Vangelo secondo una donna, ieri e oggi" (ed. Paoline), in nuova edizione riveduta e aggiornata.

Si può leggere come un vero e proprio romanzo, perché la storia di Myriam, l'oscura sposa e madre della Giudea che giorno per giorno assiste alla vicenda di Gesù di Nazareth con una sempre maggiore partecipazione, in un percorso personale e coniugale di progressivo avvicinamento ad una fede più autentica e radicale, è davvero avvincente, capace di attirare la curiosità, l'interesse, la partecipazione del lettore. Si tratta della quarantina dei piccoli capitoli che prendono l'avvio da altrettanti episodi narrati dal Vangelo, uniti dalla dimensione temporale dello "ieri", dimensione che si confronta poi con le riflessioni personali dell'autrice, dal sottotitolo "oggi", che passo per passo attualizzano la vicenda di Myriam in un continuo confronto con la realtà odierna. Come dire che la donna citata dal titolo del libro si sdoppia rispettivamente nella figura della quasi coetanea di Maria di Nazareth e in quella della stessa Bonanate, anche se in realtà i due personaggi narranti mostrano tanti tratti comuni da sembrare, sovente, una sola persona. Forse perché, in realtà, ad essere protagonista di questo libro è la donna tout

court, la donna di ogni tempo e di ogni luogo, protagonista di "una vicenda secolare che non è mai stata scritta" e che invece bisognerebbe scrivere "per raggiungere verità mai dette e realtà ignorate": come, per esempio, che con la semplicità che le donne praticano nella loro vita quotidiana sono state capaci di trasmettere di madre in figlia, attraverso le generazioni, la fede, il coraggio, la capacità di sacrificio e di dedizione.

Una seconda chiave di lettura potrebbe essere quella finalizzata alla crescita personale nella fede. Ma c'è anche un terzo modo, a mio parere, di leggere il libro di Mariapia Bonanate: la condivisione e la sottolineatura del messaggio rivolto alla Chiesa che emerge, appassionato, da tante pagine, soprattutto dalle due lettere aperte all'inizio del libro.

Scriva infatti l'autrice in una di queste lettere - una indirizzata al Papa ed ai vescovi attuali, aggiunta alla recente edizione, e l'altra, che era stata indirizzata a Papa Giovanni Paolo II ai tempi della prima edizione - : "Ho scoperto nella piccola città di Giuda Myriam, una donna di mezza età, consumata da una vita di sacrifici, delusa dalla monotonia di giornate sempre uguali, umiliata dalla sua condizione di esclusa, senza più sogni e speranze. E con lei ho iniziato a camminare accanto a Gesù, a vederlo con i suoi occhi e attra-

verso il suo cuore sempre più pieno d'amore, per quell'Uomo che sentiva figlio e padre. (...) È questo amore, dato e ricevuto da Gesù, che segna la rinascita di Myriam e le permette, con quell'intuito e quella sensibilità che fanno parte della sua identità antropologica, di coglierne i messaggi in tutta la loro sconvolgente novità".

Un'identità antropologica, quella della donna, fatta di spirito di servizio, di donazione gratuita, di condivisione, di umanità, di calore, di spontaneità, di concretezza, di genialità e di fantasia che purtroppo, finora, non ha trovato spazio adeguato nemmeno all'interno della Chiesa, la quale, più che ascoltarla come testimone privilegiata dell'amore di Cristo, ha sempre destinato la donna al sostentamento delle sue strutture.

Forse, scrive l'autrice, in tempi come i nostri tanto bisognosi di profezia, bisognerebbe ascoltare le donne che sono profetiche in modo unico, spontaneamente e naturalmente. E conclude: "Ci auguriamo, caro Papa e cari vescovi, che finalmente qualcosa di nuovo accada, che si guardi alla donna come collaboratrice insostituibile, con la quale rendere visibile nella vita di ogni giorno Cristo nella Chiesa e fuori dalla Chiesa. Perché non sia solo memoria, ma presenza viva e tangibile. Perché la Parola diventi la nostra carne, il nostro essere fra gli uomini". (A.Car.)